

## “Orfani bianchi”, figli lontani di chi bada ai nostri cari

**Pubblicato:** Giovedì 20 Ottobre 2016



**“Quanto costa rinunciare alla propria famiglia per badare a quella degli altri?”.**

Il nuovo romanzo di **Antonio Manzini**, sceneggiatore e scrittore, celebre in particolare per i suoi gialli costruiti attorno al personaggio di **Rocco Schiavone**, si avvicina a un’inchiesta senza perdere però le caratteristiche del romanzo e i tratti tipici della scrittura di questo autore.

Le vicende del suo personaggio **Mirta**, una giovane donna moldava, arrivata in Italia per cercare lavoro, ricordano quelle di tante altre donne che sono state costrette a lasciare il proprio paese, le famiglie e purtroppo ciò che hanno di più caro, i propri figli.

**Orfani Bianchi, il romanzo** – Mirta è una giovane donna moldava trapiantata a Roma in cerca di lavoro. Alle spalle si è lasciata un mondo di miseria e sofferenza, e soprattutto Ilie, il suo bambino, tutto quello che ha di bello e le dà sostegno in questa vita di nuovi sacrifici e umiliazioni. Per primo Nunzio, poi la signora Mazzanti, “che si era spenta una notte di dicembre, sotto Natale, ma la famiglia non aveva rinunciato all’albero, ai regali e al panettone”, poi Olivia e adesso Eleonora. Tutte persone vinte dall’esistenza e dagli anni, spesso abbandonate dai loro stessi familiari. Ad accudirli c’è lei, Mirta, che non li conosce ma li accompagna alla morte condividendo con loro un’intimità fatta di cure e piccole attenzioni quotidiane. Ecco quello che siamo, sembra dirci Manzini in questo romanzo sorprendente e rivelatore con al centro **un personaggio femminile di grande forza e bellezza, in lotta contro un destino spietato**, il suo, che non le dà tregua, e quello delle persone che deve accudire, sole e votate alla fine. “Nella disperazione siamo uguali” dice Eleonora, ricca e con alle spalle una vita di bellezza, a Mirta, protesa con tutte le energie di cui dispone a costruirsi un futuro di serenità per sé e per il figlio, nell’ultimo, intenso e contraddittorio rapporto fra due donne che, sole e in fondo al barile, finiscono per somigliarsi. Dagli occhi e dalle parole di Mirta il ritratto di una società che sembra non conoscere più la tenerezza. **Una storia contemporanea, commovente e vera, comune a tante famiglie italiane** raccontata da Manzini con sapienza narrativa non senza una vena di grottesco e di ironia, quella che già conosciamo, e che riesce a strapparci, anche questa volta, il sorriso.

**L’autore** – Antonio Manzini ha lavorato come attore in teatro, al cinema e in televisione, e ha curato la sceneggiatura dei film *Il siero della vanità* (regia di Alex Infascelli del 2004) e *Come Dio comanda* (regia di Gabriele Salvatores del 2008). Con Sellerio ha pubblicato racconti e romanzi gialli con protagonista il vicequestore Rocco Schiavone, poliziotto fuori dagli schemi, poco attento al potere e alle forme: *Pista Nera* (2013), *La costola di Adamo* (2014), *Non è Stagione* (2015), *Era di maggio* (2015) e il recente *7.7.2007* (2016), per settimane in testa alle classifiche dei libri più venduti. Sempre nel 2016 ha pubblicato l’antologia *Cinque indagini romane per Rocco Schiavone* e il racconto satirico *Sull’orlo del precipizio* (Sellerio). Suoi racconti sono presenti nelle antologie poliziesche *Turisti in giallo*, *Il calcio in giallo*, *Capodanno in giallo*, *Ferragosto in giallo*, *Regalo di Natale*, *Carnevale in giallo* e *la Crisi in giallo*, tutte pubblicate da Sellerio.

di [m.c.c.](#)

